DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 Tel 67 121 63.521 61.600 67.845
INTERURBANE Amministrazione 684 706 Redazione 69 495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	sem	trim
UNITÀ	6.250	3.250	1 700
(con edizione del lunedì)	7 250	3 750	1.950
RINASCITA	1 000	500	—
VIE NUOVE	1 600	1 000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ mm colonna Commerciale Cinema L. 180 Commerciale L. 200 Echi spettacoli L. 150 Cronaca L. 180 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 240 Legali L. 400 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma Tel 61 379 63 464 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Di questo numero speciale sono state tirate

1.500.000 copie

Amici portate l'Unità in ogni casa!

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 25 | DOMENICA 25 GENNAIO 1953 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

CENTINAIA DI COMIZI OGGI CONTRO LA LEGGE TRUFFA E GLI ATTENTATI ALLA COSTITUZIONE

Temprato da 32 anni di lotte e di vittorie il PCI chiama il popolo alla difesa delle libertà

La celebrazione del XXXII anniversario della fondazione del nostro Partito = I deputati dell'opposizione riferiscono agli elettori sulla grande battaglia parlamentare per l'eguaglianza del voto

La battaglia di oggi

La prima fase della grande battaglia parlamentare contro la nuova legge elettorale si è conchiusa, alla Camera dei Deputati, mentre sorgeva l'alba del XXXII anniversario della fondazione del Partito comunista italiano, avvenuta a Livorno il 21 gennaio 1921.

La coincidenza dei due avvenimenti suggerisce alla mente alcune considerazioni. Anzitutto, questa: la pervicace, ottusa, permanente volontà sopraffattrice delle caste possidenti italiane, sorde ad ogni esigenza di rinnovamento e di progresso, disposte a tutto calpestare, a tutto rinnegare pur di sbarrare la strada alle forze nuove che avanzano. Dall'altra parte, si impone la constatazione dell'immenso progresso realizzato, da allora, da queste forze nuove, dalla loro avanguardia proletaria e dal loro Partito

La stessa legge elettorale democristiana, così sfacciata nella sua ingiustizia, così apertamente antipopolare nei suoi intenti, se è prova, da un lato, di questa permanente volontà sopraffattrice delle caste dirigenti, di cui dicevamo, è la dimostrazione indiretta, dall'altro, dell'influenza e della capacità raggiunta dalle forze democratiche e progressive, che la reazione non riesce più ad affrontare se non con il sopruso poliziesco e la truffa elettorale.

Il nostro Partito, sorto trentadue anni fa, per dare alla classe operaia un'organizzazione e una guida capace di farne la forza dirigente e rinnovatrice di tutta la vita nazionale, dopo le lotte, i sacrifici e i successi di tutto il suo glorioso passato si trova, oggi, alla testa di quanto di più sano, costruttivo e progressivo vi è nel Paese. Sono queste forze politiche e sociali — i due quinti della Nazione, stando anche solo agli ultimi risultati elettorali — che la Democrazia cristiana vuole non solo coartare e umiliare, riducendone la rappresentanza parlamentare con mezzi truffaldini, ma che vuole, addirittura, mettere fuori da ogni possibilità di partecipazione democratica alla vita della Nazione.

Il pretesto avanzato è quello stesso già addotto dal fascismo: salvare l'Italia dal bolscevismo, assicurare un governo forte. Trentadue anni fa, il «bolscevismo» era l'irrompere sulla scena, dopo la prima guerra mondiale e secoli di oppressione e di miseria, delle masse lavoratrici, con le loro vitali esigenze di lavoro, di libertà, di progresso. Il «governo forte» fascista fu la dittatura spietata dei gruppi più reazionari della borghesia, degli elementi più parassitari dell'industria e della grande proprietà terriera, in difesa dei propri privilegi. Oggi il «bolscevismo», che i nuovi crociati anticomunisti vorrebbero debellare, sono i principi sociali e politici contenuti nella nostra Costituzione, sono i provvedimenti urgenti di salvezza economica e di rinascita sociale contenuti nel Piano del lavoro della C.G.I.L. Il «governo forte» richiesto dalla Democrazia cristiana è il governo assoluto e dittatoriale di quelle stesse caste parassitarie e sfruttatrici che dominarono con il fascismo e che tentano oggi di cancellare anche i principi di libertà e di rinnovamento iscritti nella nostra Costituzione, di calpestare e annullare ogni conquista sociale e la stessa istituzione repubblicana, di disperdere le forze organizzate che stanno a loro difesa.

I difensori d'ufficio della nuova legge elettorale pretendono che essa è fatta anche per sventare i pericoli di un ritorno fascista e di una restaurazione monarchica. Figuratevi: la legge elettorale truffaldina dovrebbe difendere l'Italia dai pericoli di destra! Ma essa è fatta proprio per assicurare una maggioranza assoluta alla Democrazia cristiana, dominata da forze conservatrici e reazionarie e costituita da una maggioranza monarchica. Essa è fatta per dare un premio, per esempio, ai cosiddetti liberali che, proprio in questi giorni, al loro Congresso, dichiarano di porsi, sui problemi sociali, a destra persino della Democrazia cristiana, e discutono già l'opportunità di iniziare un'apertura revisione, in senso monarchico, della Costituzione repubblicana. Senza contare, poi, che la maggioranza assoluta, assicurata dalla legge alla Democrazia cristiana, non esclude affatto, ma, al contrario, facilita il connubio, postelettorale, di questa con le forze dichiaratamente monarchiche e reazionarie

Per sventare i pericoli di destra, cioè i pericoli di un ritorno fascista, di una restaurazione monarchica, di una revisione costituzionale, non c'è affatto bisogno di una legge elettorale rubaseggi. Al contrario: un'onesta legge elettorale, che permettesse il giusto riflesso, nella rappresentanza nazionale, della reale ripartizione delle forze politiche e sociali del Paese, sarebbe la migliore garanzia per la creazione di una situazione parlamentare capace di ridurre a nulla ogni pericolo reazionario. Purchè, evidentemente, si rispettasse, nell'assemblea legislativa, il corretto gioco democratico, dell'intesa e della collaborazione tra le forze più vicine e più affini tra di loro.

Il pericolo di destra, il pericolo monarchico e fascista appare solo se si pretende di tagliare fuori dalla convivenza democratica i due quinti del corpo elettorale, se, di questa così importante e numerosa parte della Nazione, si vuole ridurre artificiosamente la rappresentanza parlamentare, misconoscendole ogni diritto di partecipazione alla direzione della vita nazionale. Allora, evidentemente, a fare il gioco, almeno sul piano parlamentare, non restano più che le forze di destra, le più reazionarie, praticamente libere da ogni vincolo e da ogni freno.

Non per nulla, appena la maggioranza alla Camera ha approvato, mercoledì scorso, la legge rubaseggi, il *Giornale d'Italia* è uscito ponendo apertamente l'esigenza di procedere al più presto alla revisione della Costituzione. Va ringraziato per aver confermato, con la sua autorevole testimonianza, la nostra accusa fondamentale alla legge elettorale: di preparare la revisione, anche formale, della Costituzione, dopo che la Democrazia cristiana l'ha già violata ripetutamente, di fatto.

Ma non corra troppo, il giornale reazionario; nè s'illudano, i suoi amici e i suoi padroni, di avere già il bottino nel sacco. La legge rubaseggi ha appena varcato il primo ostacolo e già ha sollevato lo sdegno e la condanna non solo dei comunisti e dei socialisti, ma di quanti sono sensibili alle ragioni di onestà e di giustizia.

Il Partito comunista, assieme al Partito socialista, è alla testa di questa protesta e di questa condanna. Esso interpreta e guida, come sempre, l'esigenza democratica e rinnovatrice delle masse lavoratrici del popolo italiano. Trentadue anni fa, quando sorse, era costituito da un piccolo gruppo di combattenti e di audaci. Non esitò, nemmeno allora, a levare la bandiera della libertà e della lotta contro il fascismo e a portarla, poi, alla vittoria. Oggi, il Partito comunista è il più grande partito italiano, forte di due milioni e mezzo di militanti, strettamente associato al Partito socialista, con l'adesione e la simpatia di larghi strati di popolazione di ogni ceto sociale.

Temprato dalle passate esperienze, istruito dagli insegnamenti di Gramsci, sotto la guida di Togliatti, il nostro Partito saprà difendere le libertà conquistate e la Costituzione, saprà respingere indietro il nuovo attacco reazionario.

LUIGI LONGO

Gli oratori d'opposizione parlano ai cittadini

Centinaia e centinaia di manifestazioni avranno luogo oggi in tutta Italia contro la legge truffa e per la celebrazione del XXXII anniversario del Partito Comunista. Fra queste segnaliamo le più importanti che si svolgeranno a:

MILANO - On. Longo
PISA - Sen. Secchia
FIRENZE - Sen. D'Onofrio
MODENA - On. Giancarlo Pajetta
NAPOLI - Sen. Terracini
LA SPEZIA - Sen. Colombi
TORINO - On. Targetti e Ravera
CAGLIARI - On. N. Spano e Lasconi
BRESCIA - Bonazzi
MANTOVA - On. Montanari
VERONA - On. Pesenti
FORLI' - Scarabelli (altri 80 comizi si svolgeranno in provincia)
AREZZO - Santini e on. Bigianni
BELLUNO - On. Luzzatto
ALESSANDRIA - Sen. Leone
NOVARA - On Scarpa e Floreanini
AQUILA - On. Corbi
SALERNO - On. Pietro Amendola
FOGGIA - On. Imperiale
CATANIA - On. Calandrone
GROSSETO - Suardi
MASSA MARITTIMA - On. Giuliano Pajetta
PIOMBINO - Comi
PESCARA - On. Spallone
PENNE - On. Spallone
PERUGIA - On. Angelucci
SPOLETO - Fea e on. Angelucci
S. MARIA C. V. - On. La Rocca
AVELLINO - Prof. Donini
ARIANO IRPINO - On. Grifone
BENEVENTO - On. Martuscelli
AIROLA - On. Villani
MEZZANO - De Brasi
S. AGATA DEI GOTI - Cirillo
CATANZARO - On. Alicata
CROTONE - On. Miceli
VILLA SAN GIOVANNI - Mola
MATERA - Prof. Salinari
IRSINA - On. Bianco
CALTANISSETTA - On. Colajanni
AGRIGENTO - On. Berti
SASSARI - On. Polano
ALGHERO - Pinzi
PORTO TORRES - Cherchi
BAGHERIA - Cimino
IGLESIAS - On. Laconi
MONASTIR - Usai
SERRAMANNA - On. Laconi

PROVINCIA DI ROMA

MARINO - Jacchia
MONTEROTONDO - De Finis
VELLETRI - On. Turchi

PROVINCIA DI NAPOLI

POZZUOLI - On. Viviani
SECONDIGLIANO - Caprara
SORRENTO - La Piccirella
OTTAVIANO - Berti
S. ANTIMO - Arenella
CALVIZZANO - Chiaromonte
BOSCOTRECASE - Sansone
AFRAGOLA - On. Luc. Viviani
TORRE DEL GRECO - On. Maglietta
GRUMO NEVANO - Sansone

PROVINCIA DI LECCE

CASARANO - Leuci
NARDO' - On. Calasso
MAGLIE - Venturi
CURSI - Pala
LIZZANELLO - Casalino
S. DONATO - Rubino
POGGIARDO - Cristina Conchiglia
TAURISANO - Lo Prete
UGGIANO - La Chiesa e Chirenti
SQUINZANO - Indirli
TAVIANO - Abatelello
PRESICCE - Monsellato
TRICASE - Rizzo
NOVOLI - Flaminio

PROVINCIA DI PISTOIA

SANFELICE - Mati
SPEDALETTO - Cipriani
SAMPIERO - Lucarelli
DITECCIA - Peragnoli
CAMPO TIZZORO - Romei
SAMBARONTE - Palandri
QUARRATA - Perangeli
LIZZANO - Tosi

PROVINCIA DI CATANIA

PATERNO' - Marilli
MANETTO - Rindone
RANDAZZO - Spano
BIANCAVILLA - Grimaldi e Ricciardelli
CASTIGLIONE DI SICILIA - Cucinotta
MASCARI - Maccarrone
RAMACCA - Gina Mare
CALTAGIRONE - Lucenti

PROV. DI CALTANISSETTA

S. CATERINA - On. Cortese
SERRADIFALCO - On. Pantaleone
S. CATALDO - Contino
GELA - On. La Marca
VILLALBA - On. Cipolla
RESUTANNO - Guglielmino
CAMPOFRANCO - Mazzara
RIESI - Ferruggia
SOMMATINO - Amico
NISCEMI - Faletra
MAZZARINO - Caturro
BUTERA - La Rota
DELIA - Russo
VALLELUNGA - Briamazzola

PROVINCIA DI NUORO

LULA - Loi
ARITZO - Pirastu
TORARA - Cossu
OVODDA - Berardini
SILULE - Orru
CAVOI - Prevosti
TIANA - Mameli
SINDIA - Boè

PROVINCIA DI SIENA

ABBADIA S. SALVAT., PIENZA, SINALUNGA, RAPOLANO, CASALE D'ELSA, CHIUSI, CHIANCIANO, MONTALCINO, GAIOLE, ASCIANO, CHIUSI SCALO, MENSANO, RADDA, S. CASCIANO, BUONCONVENTO BADESSE, CETONA, MONTERONE, SERRE DI RAPOLANO.

A conclusione della settimana di protesta indetta dall'U.D.I. avranno luogo, inoltre, le seguenti manifestazioni a:

PADOVA - On. Maria Maddalena Rossi
MODENA - On. Gina Borellini
SIENA - On. Ilia Coppi
LIVORNO - On. Laura Diaz
GENOVA - On. Irene Coccoli
RAVENNA - Joyce Lussu

Per i sessanta anni di Palmiro Togliatti

Salutino gli italiani la guida vigile e sicura nella lotta immane contro il furore del vecchio mondo

Nel 26 marzo 1953 Palmiro Togliatti compie il sessantesimo anno di età. Più che un trentennio di vita italiana è legato al suo nome nella storia del movimento operaio e della liberazione nazionale. Interprete profondo delle necessità sociali e nazionali — mai disgiunte nel pensiero e nel proposito suo — egli ha quotidianamente lottato perchè il popolo italiano, non asservito a tirannie indigene o a dominazioni straniere, abbia libera e aperta dinanzi a sè la via del civile progresso. Durante gli esecrati vent'anni in cui la borghesia italiana si fece complice e serva della più bestiale dittatura, le forze operaie e democratiche raccolsero massimamente da lui, dal compagno Ercoli, la sfida lanciata alla barbarie e tra le sbarre degli ergastoli e nell'ombra della cospirazione prepararono la caduta dello oppressore e la redenzione della Patria.

Quando verso la fine di una guerra nefanda, fra la tracotanza dello straniero che avanzava e la ferocia dello straniero che arretrava paventa smarrita l'anima della nostra gente, egli seppe con

indomabile energia riaccendere nel cuore degli italiani, sotto la divisa del soldato e del partigiano, l'ardore della resistenza e la certezza della vittoria. E più tardi, fino a questi ultimi anni di trame e di mistificazioni politiche, in una Europa occidentale divenuta fucina di guerra, in una Repubblica italiana che ha veduto sommerse le idealità del nostro Risorgimento, Egli in nome di una democrazia liberamente innovatrice ha saputo scoprire il volto di quella falsa democrazia che porta in sè lo spirito della rapina e della servitù.

Oggi, quanti gli sono assidui collaboratori nella direzione del Partito, quanti gli furono allato nei primi anni della sua luminosa attività politica, quanti attendono a organizzare la forza e ad elevare la coscienza e il sentimento del popolo lavoratore, quanti sui campi di battaglia per la emancipazione delle genti riportarono le insegne dell'onore e del valore: tutti, in questa fausta e augurale ricorrenza, vedono e salutano in Palmiro Togliatti l'animatore che non conosce stanchezza, la guida vigile e sicura nella lotta immane dovunque impegnata contro il furore di un vecchio mondo che dalle sue ultime trincee lancia il grido di guerra e di morte al nuovo mondo che vuole la pace e la vita.

A Palmiro Togliatti, cui fu ed è vitale nutrimento la cultura di ogni paese e di ogni età; che la dottrina marxistica additò non quale pietrificato dogmatismo, ma quale infallibile strumento di conoscenza nella progressione della storia; a lui che di Antonio Gramsci seppe la fraterna domestichezza e del grande compagno Stalin ha la fiduciosa amicizia, si rivolga il pensiero di quanti non ignorano dell'individuo umano il prezioso tesoro.

G. Alberganti, M. Alicata, L. Allegato, L. Amadesi, G. Amendola, A. Banfi, V. Bardini, A. Bei, G. Beltrame, E. Berlinguer, R. Bianchi Bandinelli, R. Bitossi, A. Boldrini, G. Borellini, I. Bosi, G. Cerreti, A. Cicalini, P. Colajanni, A. Colombi, G. Di Vittorio, A. Donini, E. D'Onofrio, G. Dozza, C. Farini, A. Fedeli, G. Ferrari, G. Germanetto, C. Ghini, R. Grieco, F. Gullo, R. Guttuso, P. Ingrao, F. Leone, G. Li Causi, L. Longo, F. Maffi, C. Marchesi, A. Masetti, C. Massini, U. Massola, G. Molinelli, M. Montagnana, R. Montagnana, V. Moscatelli, A. Natoli, C. Negarville, G. Nicola, T. Noce, A. Novella, G. C. Pajetta, G. Pajetta, G. Parodi, O. Pastore, R. Pastore, G. Pellegrini, G. Pesce, S. Pessi, R. Picolato, P. Pizzuto, F. Platone, L. Polano, G. Pratolongo, E. Quaglierini, C. Ravera, E. Reale, A. Roasio, P. Robotti, M. M. Rossi, G. Roveda, C. Salinari, B. Santhià, R. Scappini, M. Scoccimarro, C. Scotoni, F. Scotti, P. Secchia, E. Sereni, N. Sapegno, G. Spallone, V. Spano, U. Terracini, A. Vaja, V. Vidali, O. Voccoli.

Martedì sarà chiesto al Senato l'abbinamento delle tre leggi elettorali

Vasta eco dei progetti di legge di Terracini e Rizzo - Proposito clericale di sabotare i lavori del Senato - Vivaci contrasti al Consiglio dei ministri per la situazione finanziaria

La Commissione senatoriale degli interni, che comincerà i suoi lavori martedì alle 16, si troverà ad esaminare non solo la legge truffaldina governativa, ma anche i due progetti di legge presentati dall'opposizione per l'adozione della proporzionale pura e per la regolamentazione della propaganda elettorale. Nell'intervista concessa a una agenzia di stampa, il compagno Terracini ha chiaramente precisato la natura della sua legge proporzionalista: questa legge sta ad indicare — egli ha detto — la ferma determinazione dell'opposizione di non accettare la legge governativa e, nel limite massimo del possibile, di confermare la legge già sperimentata nel 1948 correggendola in quei punti che proprio l'esperienza del 1948 ha dimostrato difettosi. Come si ricorderà, uno degli argomenti con cui i partiti minori giustificarono la loro adesione alla truffa elettorale fu appunto quello secondo cui anche la legge del 1948 tradiva il sistema proporzionale, avantaggiando i partiti più forti rispetto ai più deboli: la legge Terracini elimina ora questo inconveniente, ed inoltre — come lo stesso Terracini ha dichiarato — regola la propaganda, limita la possibilità di brogli ecc.

Alla Commissione senatoriale degli interni verrà chiesto quindi formalmente che l'esame di questa legge e della legge Rizzo contro gli abusi del governo e dei grandi gruppi finanziari nella propaganda elettorale sia abbinato all'esame della legge truffaldina, secondo la prassi instaurata al Senato dal Presidente De Nicola. Sarà questa una delle questioni fondamentali che la Commissione dovrà affrontare, insieme alle pregiudiziali di incostituzionalità e di altra natura che verranno sollevate dall'opposizione sulla base di un accurato esame del testo di legge inviato da Gronchi al Senato. Nessun serio argomento può essere addotto contro l'abbinamento delle tre leggi: e il fatto che la stampa governativa si sia affrettata a qualificare come «ostruzionistica» questa e ogni altra eventuale iniziativa dell'opposizione sta solo ad indicare lo sfacciato proposito della maggioranza di limitare la sovranità del Senato e di impedire quel dibattito sereno e approfondito che la legge elettorale richiede

Questo sfacciato proposito della maggioranza e del governo risulta del resto da una serie di altri elementi. Una agenzia ufficiosa del Viminale ha confermato ieri che i comizi elettorali dovranno essere convocati 70 giorni prima della data prescelta per le elezioni. La stessa agenzia ne ha dedotto che la legge truffaldina dovrà essere approvata dal Senato tra il 15 e il 31 marzo al più tardi, se si vuole evitare di tenere le elezioni in pieno periodo estivo. «Di qui la necessità per la maggioranza — ha quindi aggiunto l'agenzia — di rendere quanto più possibile rapidi i tempi della discussione al Senato». Non è difficile comprendere che questo modo di impostare il problema equivale a un vero e proprio sabotaggio del Parlamento

La incerta sorte della legge elettorale non è comunque la sola fonte di preoccupazione per il governo. Alla vigilia della presentazione dei bilanci alle Camere il governo si trova di fronte alle contraddizioni della sua politica economica.

Il Consiglio dei ministri si è riunito ieri due volte, nella mattinata e nel pomeriggio, per ascoltare una relazione di Pella sui bilanci dell'anno 1953-54, ma non è riuscito a prendere alcuna decisione. Le stesse agenzie governative ammettono che sono tornate in luce «le disparità di pareri esistenti tra l'on. Pella, fermo sulle posizioni della difesa ad oltranza della lira, ed altri colleghi di gabinetto, che chiedono più larghi stanziamenti». A quanto pare, nuove difficoltà sono sorte in relazione alle nuove spese di guerra di cui già ha discusso il Consiglio supremo di difesa nella sua riunione di ieri l'altro. Il proposito di Pella di ridurre il deficit di bilancio mediante ulteriori contrazioni degli investimenti civili, la necessità di nuove spese di guerra anche in relazione alla prossima visita del ministro degli Esteri americano Dulles, le esigenze della demagogia elettorale, ecc., si contraddicono evidentemente con acutezza

Il Consiglio dei ministri avrebbe anche dovuto decidere sulla tredicesima mensilità ai pensionati, rivendicata nel Paese e alla Camera instancabilmente, e sulla legge di delega intesa a sottrarre al Parlamento il problema del riordinamento delle carriere statali. Ma anche su queste questioni il Consiglio non ha concluso niente, rinviando i lavori a martedì.

La Direzione del Partito Comunista Italiano è convocata a Roma nella sede del C. C. il pomeriggio di giovedì, 29 gennaio.

Domenica prossima sciopero tramviario

Trasporti urbani e ferrovie secondarie si arresteranno in tutta Italia dalle ore 12 alle 24

A distanza di circa sette mesi dalla richiesta di estensione al settore autoferrotranviario dell'accordo interconfederale 14 giugno 1952, relativo al computo della contingenza sugli scatti di anzianità, nessuna prospettiva di pacifica soluzione della lunga vertenza si è ancora profilata. Infatti, dopo decine di riunioni tenute al Ministero del Lavoro, e nonostante le successive limitazioni poste dai lavoratori alle proprie richieste iniziali, le aziende private e municipalizzate dei trasporti mantengono posizioni negative, contestando ai propri dipendenti il diritto di ottenere, come nel passato, l'estensione degli accordi interconfederali.

A causa di tale atteggiamento, le federazioni nazionali autoferrotranvieri aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, dopo aver dato finora la più alta prova del proprio elevato senso di responsabilità, sono state costrette a passare all'azione sindacale ed hanno concordemente deciso di effettuare un primo sciopero nazionale di protesta di 12 ore per domenica 1. febbraio dalle ore 12 alle 24.

Allo sciopero parteciperanno i lavoratori addetti alle ferrovie secondarie, alle tranvie urbane ed extraurbane e ai servizi di navigazione interna, secondo le modalità tecniche che saranno tempestivamente comunicate dai sindacati provinciali.

Il dito nell'occhio

Valutazioni dei fatti

«La scelta del generale Bedell Smith a vice-segretario di Stato (di Eisenhower) avrebbe, infatti, il significato di mettere alla testa del Dipartimento un uomo di piena fiducia del generale, da lui apprezzato soprattutto per la sua fredda moderazione e valutazione dei fatti» La Stampa *del 23 gennaio 1953, prima pagina.*

«Nel colloquio avuto con Quaroni, Bedell Smith ha ammesso di avere deliberatamente ingannato Castellano *(plenipotenziario italiano per le trattative di armistizio)* sull'efficienza delle forze americane pronte a sbarcare in Italia e sulle possibilità di effettuare uno sbarco nelle vicinanze di Roma. Così facendo egli illuse il nostro governo e il nostro Comando circa la possibilità di una breve campagna di Liberazione...». La Stampa *del 23 gennaio 1953, quinta pagina.*

Il fesso del giorno

«Non hanno capito, anzi, che questo apparentamento è in funzione antidemocristiana: perchè se la democrazia cristiana avesse voluto ripetere il giuoco del 18 aprile non le sarebbero mancati forza, mezzi e consensi». Pio Costantini, Dal Mattino d'Italia.

ASMODEO

MENTRE EISENHOWER PREPARA LA NUOVA OFFENSIVA

Ufficiali e soldati portoricani si rifiutano di combattere in Corea

Tre membri della delegazione cino-coreana sono rimasti feriti in un attentato aereo

TOKIO, 24 — Un ufficiale e 87 soldati del reggimento portoricano che combattè in Corea sono comparsi davanti alla Corte Marziale per rispondere di ammutinamento.

Ne dà l'annuncio il comando della 30. divisione di fanteria americana, il quale riferisce che i portoricani si sono rifiutati di entrare in azione contro le truppe popolari

Lo Corte Marziale ha inflitto loro condanne che vanno dai sei mesi a dieci anni di lavoro duro, in carcere.

Il reggimento portoricano è in Corea dal settembre 1950. Il rifiuto opposto dai suoi uomini all'ordine di combattimento dà la misura dell'esasperazione che regna nei ranghi del corpo di spedizione alla vigilia della «ripresa offensiva» preannunciata da Eisenhower.

Il comando americano continua frattanto, alla vigilia dell'ispezione del gen. Collins, ad attuare gravi provocazioni armate, nel tentativo di silurare definitivamente la conferenza di armistizio.

Radio Pechino ha oggi annunciato che aerei americani hanno attaccato e mitragliato, in odio agli accordi di tregua, il convoglio della delegazione armistiziale cino-coreana sulla strada Phyongyang-Kaesong.

Tre membri della delegazione popolare sono rimasti feriti. Un automezzo è stato distrutto. Ciò porta a venti il numero dei membri della delegazione cino-coreana rimasti feriti in analoghi atti di provocazione americani.

I cino-coreani hanno inviato agli americani un messaggio denunciando l'unilaterale sospensione delle trattative.

I bollettini militari e quelli dell'offensiva aerea sulle città coreane segnalano una violenta ripresa aggressiva del corpo di spedizione.

Oggi, superfortezze americane hanno sganciato cento tonnellate di bombe sui dintorni di Phyongyang e sul centro abitato di Kompodong. Altri bombardieri hanno attaccato Tang Dong con cinquecento tonnellate di bombe. Alti incendi divampano a Phyongyang.

A Yokanka, base navale americana in Giappone, il comandante della marina americana in Estremo Oriente, ammiraglio Briscol, si è detto pronto questa sera ad attuare il «blocco navale» della Cina, auspicato ripetutamente in questi giorni dai consiglieri di Eisenhower.

Koprulu preannuncia l'alleanza balkanica

TRIESTE, 24. — Al termine dei suoi colloqui con Tito, il Ministro degli Esteri turco, Koprulu, ha ufficialmente ammesso che Belgrado e Ankara sono d'accordo sulla firma di un patto militare greco-turco-jugoslavo. Richiesto della possibilità che l'Italia partecipi a tale patto, Koprulu ha risposto che «in Jugoslavia esiste buona volontà di risolvere le questioni in sospeso fra Roma e Belgrado, e particolarmente il problema di Trieste».

Koprulu ha infine annunciato che anche il Ministro degli Esteri greco, Stefanopulos, si recherà a Belgrado per concretare i progetti di alleanza militare, che, come il comunicato conclusivo dei colloqui lascia intendere, si trovano in fase avanzata.

Le dichiarazioni di Koprulu e il prossimo viaggio di Stefanopulos confermano il fallimento degli sforzi di De Gasperi

Come si ricorderà, De Gasperi aveva chiesto esplicitamente in tale occasione che l'alleanza tra la Grecia e la Turchia atlantiche con la Jugoslavia titista non fosse realizzata al di fuori dell'Italia e comunque non prima che la questione del T.L.T. fosse risolta in senso favorevole a Palazzo Chigi.

Gli sviluppi dei negoziati greco-turco-jugoslavi dimostrano che queste sollecitazioni sono rimaste senza esito.

Tutti i compagni senatori sono tenuti ad essere presenti alla seduta di martedì 27 corrente alle ore 16.